

Riciclaggio, su 120 miliardi di operazioni illecite all'anno il 10% è in contanti

intervista al prof. Ranieri Razzante, docente di legislazione antiriciclaggio Università di Bologna - Presidente AIRA - Consulente Commissione Parlamentare Antimafia e del Prefetto Antiracket - Direttore Centro di Ricerca su Sicurezza e Terrorismo
Servizio "La compliance Antiriciclaggio per gli operatori non finanziari gestori del contante" a cura della Redazione

Il riciclaggio implica tautologicamente che il denaro riciclato provenga da azioni illecite. È possibile fare una stima complessiva del fenomeno allo stato attuale?

Il riciclaggio in Italia si stima tra i 100 e 120 miliardi di euro, per lo più attuato nei settori delle imprese e, assai meno, del commercio. Collocherei tra le prime le operazioni societarie, soprattutto se straordinarie (cessioni, fusioni, acquisizioni di partecipazioni); la costituzione di nuove imprese; i salvataggi, soprattutto in epoca di Covid, di imprese in difficoltà. I settori più colpiti sono l'edilizia, l'immobiliare, il nautico, il trattamento dei rifiuti, le energie alternative, l'agroindustriale, i servizi alle imprese.

Ricordiamo che la stima mondiale si attesta intorno al 7%, con i passaggi di denaro tramite le borse che vengono attestati intorno al 50% delle transazioni giornaliere. Le più colpite sono per l'appunto le borse, e poi le banche e gli altri intermediari finanziari.

Non si dimentichi mai - come spesso accade nelle analisi superficiali che si leggono - che il riciclaggio è l'unico reato che "rende" anche tramite operazioni in perdita e, quindi, viene realizzato più agevolmente. L'interesse a riciclare è il placement del denaro sporco, non immediatamente il rendimento, che sta già nell'aver occultato la provenienza delittuosa delle ricchezze.

È possibile stimare la componente sul totale delle operazioni illecite realizzate con denaro contante?

Dai nostri studi, il riciclaggio realizzato con il contante risulta intorno al 10%. Ciò si spiega agevolmente con la accresciuta difficoltà nel trasporto, soprattutto individuale, di grosse quantità di banconote, che sarebbero più facilmente intercettabili. Ciò appare di palmare evidenza.

Il micro-riciclaggio avviene ancora in parte con il contante, soprattutto attraverso "reti" di ristoranti, spacciatori, sale giochi, ovvero attività ove si possa usare il contante per tradizione e per vocazione. Queste ultime non sono, all'evidenza, facilmente accertabili in quanto questa modalità di pagamento, in quelle sedi, è naturale.

Per converso, la criminalizzazione dell'uso del contante in sé sarebbe sbagliata, dato che la maggior parte dei cittadini europei usa il contante in quanto moneta ufficiale.

Compliance antiriciclaggio: in che modo si dovrebbero/potrebbero sensibilizzare i soggetti non finanziari che possono trovarsi coinvolti anche involontariamente in episodi di riciclaggio?

La sensibilizzazione passa attraverso la formazione; una "cultura del controllo" che si utilizza già a presidio dei rischi più tradizionali, mentre quello di riciclaggio viene ancora troppo spesso trascurato.

Senza dire degli investimenti in software e consulenza che, in proporzione, sono ancora scarsi

Non si capisce come venga dato per "fisiologico" ormai il rischio di evasione fiscale e di reati finanziari, celandosi dietro il fatto che gli intermediari e i liberi professionisti, ad esempio, non abbiano strumenti "investigativi" per rintracciare le movimentazioni anomale. In realtà, con le migliorie alle normative e ai gestionali informatici, si può dire che il livello di analisi pre-investigativa, in particolare da parte delle forze dell'ordine, abbia raggiunto livelli che possono tranquillizzare.

